



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

41^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 13 novembre 2020

TAVOLA ROTONDA

Modelli di insediamento e abitati
tra Neolitico ed età del Bronzo in Daunia

coordinata da

ALBERTO CAZZELLA

A T T I

*a cura di
Armando Gravina*

SAN SEVERO 2021



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

41^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 13 novembre 2020

TAVOLA ROTONDA

Modelli di insediamento e abitati
tra Neolitico ed età del Bronzo in Daunia

coordinata da

ALBERTO CAZZELLA

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2021

Il 41° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria,
Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di:

**Ministero per i Beni e le Attività Culturali Direzione Generale
per i Beni Librari e gli Istituti Culturali – Sez. III**

Amministrazione Comunale di San Severo

Fondazione dei Monti Uniti di Foggia

– Comitato Scientifico:

ALBERTO CAZZELLA

Ordinario di Paleontologia – Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

GIUSEPPE POLI

Prof. di Storia Moderna – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

PASQUALE CORSI

Presidente della Società di Storia Patria per la Puglia

MARIA STELLA CALÒ MARIANI

Prof. emerito – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

PASQUALE FAVIA

Prof. di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Foggia

ITALO MARIA MUNTONI

Sovrintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province BAT e FG

ARMANDO GRAVINA

Presidente Archeoclub di San Severo

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo Archeoclub di San Severo:

ARMANDO GRAVINA *Presidente*

MARIA GRAZIA CRISTALLI *Vice Presidente*

GRAZIOSO PICCALUGA *Segretario*

ITALO M. MUNTONI*
ANNA MARIA TUNZI**
NICOLA GASPERI***
MARIANGELA LO ZUPONE***
FRANCESCO MATTEO MARTINO***
TANIA QUERO***

Sistemi insediativi tra Neolitico ed età del Rame nel Subappennino dauno meridionale, tra Ofanto e Cervaro

* Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di BAT e FG

** Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Bari

*** Archeologi liberi professionisti

Le conoscenze del popolamento antico nella Puglia settentrionale si sono accresciute grazie alle indagini di archeologia preventiva svolte negli ultimi anni in relazione ad opere pubbliche e impianti per lo sfruttamento di fonti di energia rinnovabile (FER) che hanno permesso di indagare ampie porzioni di territorio. Da queste esperienze deriva il presente contributo che si pone l'obiettivo di analizzare il popolamento in epoca preistorica di comparti territoriali solcati dalle vallate fluviali dell'Ofanto e del Cervaro, caratterizzati da strette affinità geomorfologiche, sebbene con alcune peculiarità territoriali che hanno determinato modelli occupazionali distinti e complementari.

In questa sede viene proposto un approfondimento su due diverse aree campiones, oggetto di recenti scavi e indagini di superficie dirette prima dalla cessata Soprintendenza Archeologia della Puglia e poi dalla subentrata Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Barletta-Andria-Trani e Foggia (fig. 1).

Valle dell'Ofanto

Anticamente denominato *Aufidus*, il fiume Ofanto ha la sua sorgente in Irpinia a 715 m e attraversa la Campania settentrionale, il margine nord-occidentale della Basilicata e la Puglia, sfociando tra Barletta e Margherita di Savoia. Il suo corso funge

da confine tra l'area murgiana e la piana del Tavoliere ed ha contribuito, nella fase di erosione continentale a partire dal Pliocene, alla formazione di piane collegate ai terrazzi (presso la sinistra idrografica) e all'incisione dei rilievi collinari (presso la destra idrografica) che caratterizzano tuttora il paesaggio (JONES 1987, pp. 1-2; MONACO 2011, pp. 66-69).

L'areale che si sviluppa a destra del fiume Ofanto è ben noto per essere stato densamente popolato fin dalle fasi più antiche del Neolitico (CIPOLLONI SAMPÒ 1980; MONACO 2011, p. 68). Ricerche di superficie integrate con diversi scavi archeologici hanno documentato la presenza di circa 90 siti. Gli insediamenti sembrano distanziarsi reciprocamente non oltre 3,5 km ed occupare sia la fascia di terrazzi che quella collinare, a quote comprese tra 150 e 300 m, con una preferenza per la vicinanza a corsi d'acqua secondari piuttosto che a quello principale, caratterizzato nel tempo da una variabilità del corso per portata ed andamento, ben documentata soprattutto nel suo tratto terminale (PENNETTA 1986-1987).

In questo contributo, al contrario, si porrà l'attenzione sulle possibili strategie insediative messe in opera nei territori posti lungo la riva sinistra del fiume Ofanto.

L'abitato di Candela - Piano Morto è un grande insediamento posto ad una quota di 246 m su un pianoro prospiciente la sinistra idrografica del fiume Ofanto, da cui dista circa 1,63 km, e a circa 60 m a est di un corso d'acqua ormai non più visibile. L'ampio terrazzo ha una leggera pendenza da nord ovest verso sud/sud est ed è delimitato da dolci colline sul lato ovest/nord ovest e dal pianoro di San Carlo D'Arscoli verso est.

Da un punto di vista geolitologico, la zona ha formazione alluvionale, con terrazzi di età pleistocenica, costituiti da ghiaie e sabbie limose (CIARANFI *et alii* 2011).

Con le due campagne di archeologia preventiva condotte nel 2015 e 2018 in relazione ai 'Lavori di ammodernamento della linea Potenza – Foggia' (TUNZI, GASPERI, QUERO 2020; TUNZI *et alii* 2020a), è stata indagata un'area di circa 1.000 mq posta a nord di due fossati perimetrali concentrici che delimitano uno spazio occupato da numerosi *compound*, visibili dalle foto satellitari (fig. 2A), ma non interessati dalle attività di scavo.

L'occupazione del sito è avvenuta durante un lungo periodo, compreso tra la fine del Neolitico antico ed il Neolitico medio iniziale (non si dispone ancora delle datazioni radiocarboniche). Il materiale ceramico rimanda alle *facies* di Masseria La Quercia e Lagnano da Piede (6800-6500 BP; PESSINA, TINÉ 2018, p. 43), con elementi della cultura di Matera-Ostuni (6700-6300 BP; ibidem, p. 45) e Passo di Corvo arcaico (6600-6200 BP; ibidem, p. 44). Sul piano carbonatico evaporitico sono stati riconosciuti diversi strati di natura alluvio-colluviale che hanno costituito essi stessi il paleosuolo per l'impostazione delle strutture del villaggio. Strati e microstrati di abbandono, in alcuni casi, possono aver rappresentato il piano di frequentazione per l'impostazione di nuove strutture.

Dall'analisi delle stratigrafie è stato possibile inoltre scandire la frequentazione

dell'abitato in almeno sei fasi, durante le quali sono state impostate, utilizzate, abbandonate e defunzionalizzate numerose strutture connesse ad attività di tipo abitativo e produttivo e funerario e/o rituale (TUNZI, GASPERI 2018; TUNZI, GASPERI, QUERO 2020; TUNZI *et alii* 2020a).

Quattro sono gli impianti per la captazione delle acque di falda (pozzi) e cinque le strutture canalari per la regimentazione delle acque di superficie; tre strutture infossate di grandi dimensioni presumibilmente plurifunzionali, infine, erano connesse originariamente all'uso del fuoco. Attività connesse con il fuoco sono testimoniate, durante tutte le fasi di frequentazione del villaggio, dalla presenza di numerose strutture di combustione, focolai semplici, focolai costruiti in associazione topografica con piccole buche rivestite, un forno a calotta (TUNZI *et alii* 2019).

In tutta l'area di scavo sono disseminate fosse di scarico dalla morfologia variabile e silos e strutture di stoccaggio simili. Sono cinque le strutture ipogee, una delle quali riutilizzata per la sepoltura di tre individui in fasi diverse. Sono attestate una sepoltura in fossa e una all'interno di una delle strutture canalari (TUNZI, GASPERI 2018; TUNZI, GASPERI, QUERO 2020).

I manufatti ceramici, l'industria litica e i resti archeozoologici sono in corso di studio.

Poco più di 2 km a nord ovest di Piano Morto, ad una quota di circa 400 m, si trova il sito di Candela - Le Coste che rientra nella tradizione dei villaggi trincerati neolitici del Tavoliere e del medio e basso corso dell'Ofanto (6900-6500 BP) (TUNZI, SANSEVERINO 2010; TUNZI 2015, pp. 197-198). Il sito si presenta caratterizzato, nei limiti dell'area indagata, da un fossato (probabilmente un *compound*), orientato nord ovest-sud est, che si congiunge ad una canaletta, una struttura subrettangolare interpretata come unità abitativa, a cui sono annesse trincee e canalette e due strutture di combustione. Non sono stati realizzati lo studio dei manufatti né analisi archeozoologiche o archeobotaniche.

A nord est del territorio di Candela si trova un esteso pianoro che digrada verso est/nord est. Si tratta di un'area in località San Carlo che si sviluppa sulla sinistra idrografica del fiume Ofanto, a quote variabili comprese tra 280 e 430 m, sensibilmente superiori rispetto a quella di scorrimento del fiume che in questo settore si assesta a circa m 185.

Da un punto di vista geologico l'area viene classificata all'interno del subsistema delle Marane la Pidocchiosa-Castello (CALDARA *et alii* 2011; CIARANFI *et alii* 2011) e i depositi che sono stati distinti appartengono a due modesti corsi d'acqua, attualmente fossili; si tratta di depositi alluvionali datati al Pleistocene superiore – Olocene, prevalentemente ghiaiosi, incassati in alvei incisi nei Conglomerati di Ortona. Questi, a livello geomorfologico, hanno favorito la formazione di numerosi terrazzi alluvionali che si affacciano su una serie di marane, molte delle quali oggi pressoché prosciugate nella maggior parte dell'anno. L'area è interessata da una coltivazione intensiva ed estensiva prevalentemente a seminativo e cereali che, per le sue

caratteristiche, è stata oggetto di indagine da parte di Bradford, Jones e Brown (JONES 1987; BROWN 2001-2003; RADCLIFFE 2006; WHITEHOUSE 2013). Lo studio delle foto aeree condotto in passato si era focalizzato sul territorio di Cerignola, nella vicina area di Borgo Libertà. In questa sede si propongono degli esempi dall'area orientale del territorio comunale di Ascoli Satriano, posto al limite sud di questo pianoro, delimitato dai ripidi pendii di Salvetera, Sant'Antonio, Serra la Croce e Serra Spavento.

Le indagini di archeologia preventiva svolte negli ultimi anni in relazione a numerosi progetti di energie rinnovabili, hanno mostrato come durante il periodo neolitico questo comparto territoriale mostri intense tracce di antropizzazione (fig. 2B). I dati di cui disponiamo al momento sono prevalentemente riferibili a indagini di superficie ed analisi di foto aeree, mentre in misura minore disponiamo di indagini stratigrafiche (mancano comunque lo studio sistematico dei manufatti e le analisi archeozoologiche e archeobotaniche).

Un primo esempio può essere costituito dalle evidenze individuate in località Salvetera (fig. 3A). Il sito era già noto da *survey* condotti dall'Università di Bologna svolti tra la fine degli anni '80 e gli inizi degli anni '90 del secolo scorso ed inquadrato nel Neolitico antico (ANTONACCI SANPAOLO 1992, p. 122). Si tratta di un abitato posto all'estremità ovest/sud ovest del pianoro che si affaccia su Piano Morto e che dall'analisi delle foto aeree del maggio 2015 sembra essere costituito da due fossati concentrici di forma ellittica (dimensioni massime di m 152 nord-sud x 131 est-ovest, quota 420 m) all'interno dei quali sono visibili in parte tracce di ulteriori strutture infossate, probabili *compound*. Indagini di superficie svolte nel luglio 2020, in corrispondenza dell'anomalia, hanno permesso di individuare industria litica in selce ed ossidiana e materiali ceramici riferibili al Neolitico antico – Neolitico medio. Al limite est dello stesso pianoro sono inoltre presenti due ulteriori anomalie da vegetazione molto nitide, di dimensioni nettamente minori della precedente – rispettivamente 422,2 m e dimensioni pari a m 99 (nord ovest-sud est) x 80 (nord est-sud ovest) e 422,6 m e dimensioni pari a m 94 (nord ovest-sud est) x 82 (nord est-sud ovest) - che possono essere indizio della frequentazione anche di questo settore del pianoro, da cui si poteva avere un punto di vista privilegiato sulla pianura sottostante (fig. 3B). In relazione a queste due ulteriori anomalie le indagini di superficie non hanno rilevato la presenza di materiale.

In loc. Belmonte (fig. 3C), a nord di Salvetera, su un ampio terrazzo alla quota di 322,9 m che si sviluppa a sud di una marana, le immagini mostrano la presenza di due fossati concentrici di dimensioni pari a 80 x 90 m circa che racchiudono strutture infossate e sono delimitati al loro esterno da tre ulteriori fossati concentrici che coprono in totale un'area di circa 9 ha (290 x 300 m circa).

In loc. Piscitelli (fig. 4A) è invece presente un ampio villaggio delimitato esternamente da un fossato di dimensioni pressoché circolari e anomalie riferibili a *compound* interni (dimensioni massime m 112 nord est-sud ovest x 105 nord ovest-sud est, quota 285,4 m).

Nella vicina località Masseria Flamia – Posta Vassallo (fig. 4B) è presente un sito che si sviluppa su un ampio terrazzo posto a nord di una marana dove le foto mostrano la presenza di un esteso fossato (dimensioni massime circa m 181 est-ovest x 138 nord-sud, quota 331 m) con anomalie non meglio definibili al suo interno. Indagini di superficie svolte nel mese di aprile 2020, in condizioni di visibilità non ottimali, hanno messo in luce la presenza di materiale di *facies* Masseria La Quercia.

In loc. Serra la Croce (fig. 4C) in occasione delle indagini per un parco eolico sono stati indagati due tratti di fossato (SANSEVERINO 2016, pp. 9, 19, figg. 21-22) datati all'orizzonte delle Ceramiche Impresse (6900-6400 BP). Le immagini mostrano come le evidenze indagate costituiscano parte di un esteso villaggio, disposto al limite nord-occidentale di un pianoro (a 417,9 m) con ripidi pendii, delimitato esternamente da due fossati concentrici; il villaggio presenta internamente ulteriori strutture, forse *compound*. La stessa immagine segnala inoltre la presenza di ulteriori anomalie da vegetazione, una delle quali di dimensioni maggiori delle altre, molto irregolare, con orientamento nord ovest-sud est che sembra discostarsi dalle 'classiche' anomalie dei villaggi neolitici, ma è comunque riconducibile ad una struttura infossata che delimita un ampio areale con strutture interne e sono inoltre presenti tracce, seppur non ben leggibili, di anomalie tra le due evidenze macroscopiche. Dato che le indagini preventive nel villaggio scavato a Candela hanno mostrato come una complessa stratificazione potesse trovarsi anche all'esterno dei fossati, visibili anche in quel caso da fotografia aerea, a Serra la Croce potremmo trovarci davanti ad un'ampia area di frequentazione, sia interna che esterna ai fossati.

Analogamente a quanto proposto per i siti ofantini lucani (CIPOLLONI SAMPÒ 1980; RAD1 1999, pp. 35-36; MARCHI 2010, in part. pp. 32-34, 241-244; MONACO 2011), come anticipato sopra, gli insediamenti individuati in località Piano Morto e Le Coste a Candela sono stati interpretati come villaggi di ampie dimensioni collocati in aree di pianura in prossimità di corsi d'acqua in relazione ai quali gravitano una serie di insediamenti e/o di aree di frequentazioni puntuali sulle poco estese alture limitrofe.

Diverso sembra essere il discorso riguardo al pianoro di San Carlo ad Ascoli Satriano. Gli esempi analizzati costituiscono una parte delle evidenze presenti in questo comparto territoriale, che sembra essere stato intensamente frequentato, probabilmente perché mostrava caratteristiche ritenute privilegiate dai gruppi umani neolitici del Tavoliere. Trattandosi al momento di dati desunti prevalentemente da analisi di foto aeree e da ricognizioni di superficie, non è possibile avanzare ipotesi conclusive riguardo alla cronologia relativa dei diversi villaggi, sebbene in occasione delle indagini di superficie si rilevi nella maggior parte dei casi una frequentazione già nel Neolitico antico (come indicato anche per il settore in loc. Serra Spaveno posto poco a nord est, CORRENTE *et alii* 2014, pp. 345-346).

Per l'Eneolitico i dati da abitato sono molto limitati e le *survey* condotte nella zona in relazione ad opere pubbliche non hanno apportato sinora significative novità. Un

dato interessante è rappresentato dalla presenza di evidenze funerarie, in continuità con precedenti frequentazioni d'abitato di età neolitica.

Nel già citato sito neolitico de Le Coste (Candela) (TUNZI 2015, p. 197) è attestata la presenza di labili tracce durante le fasi iniziali dell'Età del Rame (prima metà del IV millennio a.C.), in particolare un pozzetto destinato probabilmente alla conservazione delle derrate.

A Creta Bianca (TUNZI 2015, pp. 194-196), ancora nel territorio di Candela, è stata indagata un'area necropolare costituita da quattro sepolture a inumazione, monosome, riferibili alla *facies* di Laterza (fine IV millennio a.C.).

Valle del Cervaro

Il torrente Cervaro, in antico noto come *Cerbalus*, nasce dalle pendici del Monte Pietrosa e, insinuandosi progressivamente tra i rilievi del Subappennino daunio, segna a tratti il confine tra Puglia e Campania; superato il centro di Savignano Irpino il corso d'acqua piega verso est dando forma ad un'ampia valle fluviale denominata Vallo di Bovino che progressivamente si apre verso la pianura del Tavoliere in direzione est / nordest analogamente agli altri corsi d'acqua che solcano la pianura. Le diverse componenti geomorfologiche della valle hanno contribuito a plasmare un paesaggio variegato fatto di rilievi di scarsa elevazione ad ovest, per digradare progressivamente nella pianura verso est senza soluzione di continuità.

Lungo il tratto mediano del corso d'acqua, subito al di fuori del Vallo di Bovino, la valle si amplia con l'immissione di numerosi affluenti, dando forma ad un paesaggio ampio e articolato abitato già dal Neolitico. Certamente la peculiare morfologia del comprensorio ha inciso sull'esito dell'interazione tra esigenze di sicurezza e di controllo delle vie di comunicazione e di scambi; si tratta degli insediamenti di La Lamia, Radogna, Giardinetto, Monte Calvello, San Vincenzo e i più recenti Torre de Rubeis e Masseria Montevergine dislocati su pianori e terrazze che sfruttano uno dei lati scoscesi affacciati sulla valle.

Le prime analisi di questi villaggi derivano principalmente dallo studio delle foto aeree in quanto le tracce degli insediamenti hanno intaccato il substrato geologico influenzando in questo modo la crescita della vegetazione. Esemplificativo è l'insediamento in località La Lamia noto per la presenza di numerosi *compound* e per l'unicità nella mancanza di fossati perimetrali esterni (JONES 1987, pp. 59-61).

Il villaggio di Radogna, invece, posto a circa 350 m su un terrazzo affacciato sul corso del Cervaro è noto (CASSANO, MANFREDINI 1994, pp. 26-60) per la grande estensione di materiali affioranti quali ceramica d'impasto non decorata e ad impressioni e incisioni, oltre ad un discreto numero di frammenti di ceramica figulina (il contesto potrebbe essere datato tra il 6900 e il 6200 BP) e un alto numero di frammenti di industria litica laminare (ROMANO, VOLPE 2015, pp. 169-170).

Tracce di frequentazione risalenti al periodo sono state riscontrate anche nel sito pluristratificato di Giardinetto (TUNZI *et alii* 2020b, pp. 184-190) dove invece si è preferita una scelta insediativa di fondovalle a quota 200 m quale esito dell'iterazione tra garanzia dell'accesso alla risorsa idrica e al percorso di fondovalle che assicurava l'accesso alle reti di scambio (fig. 5). Il sito risulta in parte compromesso in quanto pluristratificato nelle sue componenti eneolitiche e dauniche che ne hanno celato le fasi più antiche. Sono stati comunque indagati un pozzo, fosse di combustione e fondi di capanne che hanno restituito materiali inquadrabili nel contesto delle ceramiche della *facies* tricromica (Fosse area 5: LTL-14012A, 6628 ± 40BP, 5630-5490 BC cal. 2; LTL-14011A, 6238 ± 45BP, 5240-5100 BC cal. 2) (TUNZI *et alii* 2020c). Non sono documentate, quindi, tipologie di strutture ipogeiche interpretabili come fossati o *compound*.

Il sito di Torre di Rubeis / Masseria Montevergine (TUNZI 2015, pp. 219-220; TUNZI, QUERO 2016, pp. 37-41; MUNTONI, PANZARINO, QUERO 2019), occupa un terrazzo caratterizzato da depositi alluvionali pleistocenici (CIARANFI *et alii* 2011). L'areale, con quote comprese tra 275 e 261 m, degrada a sud verso l'alveo del Torrente Sannoro, immissario di sinistra del torrente Cervaro (fig. 6a).

Il contesto è visibile da foto aerea (fig. 6b) e risulta articolato in una serie di strutture riferibili ad un villaggio trincerato datato tra la fine del Neolitico antico e gli inizi del Neolitico medio (tra la metà del VI millennio a.C. e il primo quarto del V millennio - *facies* di Masseria La Quercia e di Passo di Corvo) (tab. 1) (TUNZI 2015, pp. 219-220 e MUNTONI, PANZARINO, QUERO 2019, p. 47).

SETTORE	STRUTTURA	DATAZIONE
XV a	Fossato A	US 10: LTL14190A: 6576 ± 45 BP; 5620BC (95.4%) 5470BC Cal. 2σ
XV a	Fossato B	US 12: LTL14030A: 6256 ± 45 BP; 5320BC (73.3%) 5190BC Cal. 2σ
XVII a	Fossato A	US 5: LTL14033A: 6111 ± 45 BP; 5220BC (95.4%) 4930BC Cal. 2σ
XV b	Fossato C	US 15: LTL14029A: 6548 ± 45 BP; 5620BC (93.4%) 5460BC Cal. 2σ
XV b	Fossato D	US 30: LTL14188A: 6536 ± 45 BP; 5570BC (81.3%) 5460BC Cal. 2σ
XVII b	Struttura C + Buche circolari	US 28: LTL14189A: 6481 ± 45 BP; 5530BC (95.4%) 5340BC Cal. 2σ
XVII c	Fossato D	US 32: LTL14027A: 6289 ± 45 BP; 5370BC (91.2%) 5200BC Cal. 2σ
XVII d	Fossato E	US 72: LTL14028A: 6012 ± 45 BP; 5020BC (95.4%) 4790BC Cal. 2σ US 88: LTL14194A: 6525 ± 45 BP; 5570BC (92.9%) 5370BC Cal. 2σ

XVII d	Fossato F	US 71: LTL14192A: 6456 ± 40 BP; 5490BC (95.4%) 5330BC Cal. 2σ
XVII e	Fossato G	US 74: LTL14191A: 6485 ± 45 BP; 5540BC (95.4%) 5340BC Cal. 2σ
XVII m	Struttura H	US 58: LTL14034A: 6622 ± 45 BP; 5630BC (95.4%) 5480BC Cal. 2σ

Tabella 1. Prospetto delle datazioni radiocarboniche disponibili per il sito di Torre de Rubeis / Masseria Montevegine, a cura del CEDAD – Università del Salento.

Il sito rivela una complessa organizzazione spaziale in cui emergono, molto chiari da foto aeree e satellitari, numerosi *compound* all'interno di un areale delimitato, da due coppie di fossati perimetrali paralleli.

In particolare, si riconoscono quattro fossati perimetrali paralleli, organizzati in due coppie, che delimitano un'area di circa 18 ha, con limiti est – ovest – nord ben leggibili da foto aerea e satellitare, e numerosi fossati interni della tipologia del *compound* assieme altre strutture ipogee minori. Immediatamente a sud del tratto stradale la leggibilità diminuisce drasticamente a causa dell'attività erosiva del Torrente Sannoro.

Sono stati effettuati tre interventi di scavo tra il 2012 e il 2020 (fig. 7) che hanno interessato sia l'area meridionale del villaggio, che un piccolo segmento nel tratto settentrionale, interno ai fossati perimetrali. Lo studio dei manufatti raccolti nelle tre campagne è in corso; le indagini archeobotaniche hanno consentito di ricostruire il paleoambiente relativamente aperto e un'economia fortemente legata alla cerealicoltura.

La maggior parte dei siti noti del Tavoliere e dell'alto Tavoliere, del Subappennino dauno e dell'area ofantina è caratterizzata da più fossati perimetrali che cingono un areale occupato da numerose strutture ipogee minori. Gli insediamenti più vicini al sito di Torre de Rubeis, dal punto di vista topografico (entrambi ricadenti nel comprensorio di Troia, a nord del suddetto villaggio) e strutturale sono i villaggi di Monte Calvello e Monte San Vincenzo. Monte Calvello (TUNZI, MONACO, SIMONETTI 2008; TUNZI 2015, p. 215) è caratterizzato da due coppie di fossati perimetrali e diversi *compound* interni. Il materiale ceramico rimanda agli orizzonti di Masseria La Quercia e Passo di Corvo. Le analisi archeobotaniche (D'ORONZO, GAGLIONE, FIORENTINO 2008) attestano la presenza e lo sfruttamento di un ambiente poco forestato. L'assemblaggio carpologico è rappresentato soprattutto dalle graminacee e in modo meno importante dalle leguminose; tra gli antracoresti figurano *Olea europaea*, *Carpinus* sp. e Rosaceae.

Monte San Vincenzo (TUNZI, DANESI, SIMONETTI 2006; TUNZI 2015, pp. 216-217) presenta una coppia di fossati perimetrali paralleli che cinge un'area di 25 ettari; all'interno sono impostati un'ulteriore coppia di perimetrali delimitanti un'area minore, numerosi *compound*, molti dei quali intersecantisi, e diverse fosse e buche interne

ed esterne di difficile interpretazione. Anche in questo caso, il materiale ceramico è inquadrabile tra le *facies* di Masseria La Quercia e Passo di Corvo.

Sono in corso di studio le faune e le analisi sui resti paleobotanici.

Se nel corso del Neolitico si registra una numerosa presenza di insediamenti riferibili al periodo, più ridotta invece risulta la presenza relativa all'Eneolitico. Le prime testimonianze note riferibili al periodo sono alcuni materiali fuori contesto provenienti dal territorio di Bovino, ma le recenti attività di archeologia preventiva hanno permesso di individuare un importante insediamento pluristratificato in località Tegole (TUNZI *et alii* 2013), la cui origine si pone sul finire del Neolitico. L'area di scavo ha permesso di indagare un settore di un insediamento abitativo le cui tracce materiali, affioranti sul terreno, sono state ritrovate su una superficie di circa 30 ha. Sette sono le fasi di vita dell'abitato, durante le quali sono state realizzate sequenze di buche di palo (fosse e controfosse), canalette, canali e pozzi, atti a scopi difensivi e di regimentazione delle acque.

La produzione ceramica e le datazioni radiocarboniche disponibili collocano il sito alla metà del IV millennio a.C. (tab. 2) (TUNZI *et alii* 2013, p. 145).

STRUTTURA	DATAZIONE
Canale A	LTL5408A_ 4597± 45 BP, 3520-3310 BC cal 2σ
Pozzo 1	LTL 5409A_ 4654±50 BP, 3540-3340 BC cal 2σ LTL 5410A_ 4652±60BP, 3540-3330 BC cal 2σ
Canale C	LTL5408A_ 4597± 45 BP, 3520-3310 BC cal 2σ

Tabella 2. Prospetto delle datazioni radiocarboniche disponibili per il sito di Tegole, a cura del CEDAD – Università del Salento.

Le analisi micromorfologiche hanno permesso di differenziare i processi formativi dei riempimenti di canali e buche, distinguendo il riempimento volontario da quello colluviale naturale e confermando la funzione delle buche per l'alloggio di pali lignei (MUNTONI, ZERBONI 2017, p. 834; MARIANI *et alii* 2020).

L'insediamento di Tegole occupava una collina ai cui piedi, in località Giardinetto a circa 4 km in linea d'aria, è stata scavata una porzione di necropoli a cremazione secondaria databile all'Eneolitico antico (TUNZI *et alii* 2014).

Infine, a Torre de Rubeis, sul margine occidentale di una delle strutture neolitiche, è stata individuata una grotticella destinata alla sepoltura di quattro individui, forse contemporaneamente o a brevissima distanza di tempo (MUNTONI, PANZARINO, QUERO 2019; MUNTONI *et alii*, in cds). Il corredo ceramico, in corso di studio, consente di inquadrare la struttura tra le *facies* del Gaudo e di Laterza.

Conclusioni

L'analisi comparata tra i dati archeologici e la morfologia del territorio dei comprensori dei fiumi Ofanto e Cervaro permette di avanzare alcune ipotesi preliminari. I villaggi neolitici individuati si pongono ognuno in punti ben precisi di controllo del territorio, nella parte prominente di pianori caratterizzati da ripidi pendii –naturalmente dotati di caratteri difensivi– e da un'ampia estensione, in prossimità di corsi d'acqua. Disponendosi all'interno di un esteso areale –peraltro in punti topografici che visivamente non sempre consentono una reciproca visuale– possiamo ipotizzare che sul territorio vi fossero nello stesso momento più villaggi, ognuno dei quali aveva una funzione di controllo e di sfruttamento agricolo e pastorale di una parte dello stesso. È possibile, in sintesi, confermare, per il Neolitico antico e medio, la messa in campo di strategie insediative simili nelle due vallate fluviali in oggetto.

Ancora troppo scarni sono i dati disponibili per ciò che riguarda i sistemi insediativi adottati durante l'Eneolitico. La presenza umana è senz'altro testimoniata soprattutto da necropoli o sepolture puntuali datate alle fasi iniziali e medio-finali dell'età del Rame. Soltanto il villaggio di Tegole, al momento, offre un quadro complesso, dove le strutture indagate (difensive, produttive, abitative) indiziano una prolungata e articolata frequentazione.

BIBLIOGRAFIA

- ANTONACCI SANPAOLO E. 1992, *Indagini topografiche nel territorio di Ascoli Satriano. Storia del popolamento in età romana*, in Profili della Daunia Antica 7° ciclo, pp. 115-142
- BROWN K.A. 2001-2003, *Aerial archaeology of the Tavoliere*, in Accordia Papers Research 9, pp. 123-146.
- CALDARA M., CAPOLONGO D., DEL GAUDIO V., DE SANTIS V., PENNETTA L., MAIORANO P., SIMONE O., VITALE G. 2011, *Ispra Servizio Geologico d'Italia. Note illustrative della Carta geologica d'Italia alla scala 1:50.000, F 422 Cerignola*, Firenze.
- CASSANO S., MANFREDINI A., 1994, *Aspetti insediativi di età neolitica*, in MAZZEI M., a cura di, Bovino. Studi per la storia della città antica. La collezione museale, 977, Bari, pp. 19-61.
- CIARANFI N., GALLICCHIO S., LOIACONO F. G. 2011, *Ispra Servizio Geologico d'Italia. Note illustrative della Carta geologica d'Italia alla scala 1:50.000, F 421 Ascoli Satriano*, Firenze.
- CIPOLLONI SAMPÒ M. 1980, *Le comunità neolitiche della valle dell'Ofanto: proposta di lettura di un'analisi territoriale*, in Attività Archeologica in Basilicata 1964-1977, Matera pp. 283-303.
- CORRENTE M., CONTE G., MUSMECI D., PIERNO M. 2014, *Centralità politico-economica del sito di Spavento (Ascoli Satriano) tra prima età del Ferro e prima età arcaica*, in GRAVINA A., a cura di, Atti del 34° Convegno Nazionale di Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo, 16-17 Novembre 2013), San Severo, pp. 345-372.
- D'ORONZO C., GAGLIONE L., FIORENTINO G. 2008, *L'analisi archeobotanica in località Monte Calvello (FG): fasi neolitica e dauna*, in GRAVINA A., a cura di, Atti del 27° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo 25-26 Novembre 2007), San Severo, pp. 49-56.
- JONES G.D.B. 1987, *Apulia. Volume I: Neolithic Settlement in the Tavoliere*, London.
- MARCHI M. L. 2010, *Ager Venusinus II*, Roma.
- MARIANI G. S., MUNTONI I.M., ZERBONI A. 2020, *The Eneolithic/Bronze Age Transition at Tegole di Bovino (Apulia): Geoarchaeological Evidence of Climate Change and Land-Use Shift*, Quaternary 3 (14), <https://doi.org/10.3390/quat3020014>.
- MONACO A. 2011, *A simulation of farming and breeding activities: comparing the economic strategies in South East Italy Neolithic communities*, Origini, XXXIII n.s., pp. 61-81.
- MUNTONI I. M., ZERBONI A. 2017, *Le strutture insediative di Tegole (Bovino): analisi geoarcheologiche dei riempimenti*, in RADINA F., a cura di, Preistoria e Protostoria della Puglia, Firenze, pp. 827-834.
- MUNTONI I. M., PANZARINO G., QUERO T. 2019, *Torre de Rubeis / Masseria Montevergine, Troia, Foggia*, NPP 6, pp. 45-47.
- MUNTONI I. M., OIONE D., FANELLI R., GASPERI N. PANZARINO G., QUERO T. c.s., *Ipogei funerari eneolitici nell'alto Tavoliere e nel Subappennino dauno. I casi di Torre de*

Rubeis a Troia e di Masseria D'Amendola a Deliceto (Foggia), in NEGRONI CATACCHIO N., a cura di, Ipogei. La vita, la morte, i culti nei mondi sotterranei. Ricerche e scavi, Preistoria e Protostoria in Etruria XV.

PENNETTA L., *Ricerche sull'evoluzione recente del delta dell'Ofanto*, in Bollettino del Museo di Storia Naturale della Lunigiana, 6-7, 1986-1987, pp. 41-45.

RADCLIFFE F. 2006, *Paesaggi sepolti in Daunia. John Bradford e la ricerca archeologica dal cielo*, Foggia.

RADI G. 1999, *Il Neolitico*, in ADAMESTEANU D., a cura di, Storia della Basilicata. 1 L'Antichità, Bari, pp. 31-65.

ROMANO A.V., VOLPE V. 2015, *Il Progetto Cervalus. Archeologia globale di un'area di confine*, in CAMBI F., DE VENUTO G., GOFFREDO R. D., a cura di, Storia e Archeologia Globale 2. I pascoli, i campi e il mare. Paesaggi d'altura e di pianura in Italia dall'Età del Bronzo al Medioevo, Bari, pp. 163-183.

SANSEVERINO R. 2016, *I fossati neolitici della Puglia centro-settentrionale: alcune considerazioni*, in GRAVINA A., a cura di, Atti del 36° Convegno Nazionale di Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo, 15-16 Novembre 2015), San Severo, pp. 3-22.

TUNZI A. M. 2015, a cura di, *Venti del Neolitico. Uomini del Rame. Preistoria della Puglia settentrionale*, Foggia.

TUNZI A. M., GASPERI N. 2018, *Abitato neolitico a Piano Morto (Candela - FG)*, in GRAVINA A., a cura di, Atti del 38° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo 18-19 Novembre 2017), San Severo, pp. 111-128.

TUNZI A. M., QUERO T. 2016, *New Data on the Neolithic Ditches of the Tavoliere Area (Apulia, Southern Italy)*, in DANEELS A., a cura di, Monumental Earthen Architecture in Early Societies Technology and power display, Proceedings of the XVII UISPP World Congress, Archaeopress Archaeology Volume 2 / Session B3, pp. 31-44.

TUNZI A. M., SANSEVERINO R. 2010, *Nuovi dati sulla neolitizzazione e sul popolamento dell'Età del Bronzo nel Subappennino dauno*, in GRAVINA A., a cura di, Atti del 30° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo 21-22 Novembre 2009), San Severo, pp. 113-126.

TUNZI A. M., DANESI M., SIMONETTI R. 2006, *Il grande abitato neolitico di Troia – Monte San Vincenzo*, in GRAVINA A., a cura di, Atti del 26° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo 10-11 Dicembre 2005), San Severo, pp. 39-58.

TUNZI A. M., GASPERI N., QUERO T. 2020, *Un grande abitato neolitico a Piano Morto (Candela - FG)*, in NEGRONI CATACCHIO N., a cura di, Archeologia dell'abitare. Insediamenti e organizzazione sociale prima della città. Dai monumenti ai comportamenti, Preistoria e Protostoria in Etruria XIV, Milano, pp. 13-24.

TUNZI A. M., MONACO A., SIMONETTI R. 2008, *Lo scavo sistematico di un fossato a C: il caso del villaggio neolitico di Monte Calvello*, in GRAVINA A., a cura di, Atti del 28° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo 25-26 Novembre 2007), San Severo, pp. 29-48.

TUNZI A. M., MARTINO F. M., GASPERI N., BUBBA D., LOPEZ DE ARMENTIA M., 2013, *L'in-*

sedimento dell'età del Rame di Tegole (Bovino, Foggia), in COCCHI GENICK D., a cura di, *Cronologia assoluta e relative dell'età del rame in Italia*, Atti dell'incontro di Studi Università di Verona, 25 giugno 2013, Verona, pp. 137-148.

TUNZI A. M., BUBBA D., GASPERI N., MARTINO F. M., LOPEZ DE ARMENTIA ITURRALDE M., 2014, *La necropoli eneolitica a cremazione di Giardinetto (Orsara di Puglia, FG)* in GRAVINA A., a cura di, *Atti del 34° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia* (San Severo 16-17 Novembre 2013), San Severo, pp. 141-164.

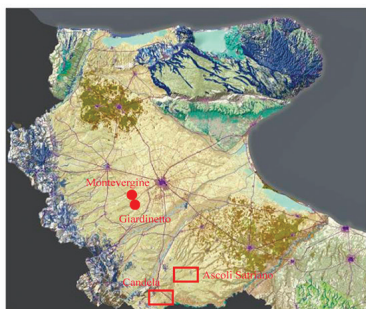
TUNZI A. M., BIANCHI E. M., GASPERI N., PREITE A., QUERO T. 2019, *Le strutture di combustione del villaggio neolitico di Piano Morto (Candela – FG) - The Firing features of the Neolithic Village of Piano Morto (Candela – Foggia)*, in PEINETTI A., CATTANI M., DEBANDI F., a cura di, *Focolari, Forni e Fornaci tra Neolitico ed età del Ferro. Comprendere le attività domestiche e artigianali attraverso lo studio delle installazioni piretecnologiche e dei residui di combustione*, IAPP 6, Firenze, pp. 26-28.

TUNZI A. M., GASPERI N., IGNELZI A., LO ZUPONE M., MARTINO F. M., QUERO T. 2020a, *Gli abitati dal Neolitico all'età del Bronzo. Modalità di occupazione del territorio nella Puglia settentrionale*, in GRAVINA A., a cura di, *Atti del 40° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia* (San Severo 15-17 Novembre 2019), San Severo, pp. 239-262.

TUNZI A. M., GASPERI N., IGNELZI A., MARTINO F. M., QUERO T. 2020b, *Le vallate fluviali tra Puglia e Campania nel IV e II millennio a.C.*, in GRAVINA A., a cura di, *Atti del 39° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia* (San Severo 15-17 Novembre 2019), San Severo, pp. 183-202.

TUNZI A. M., GASPERI N., MARTINO F. M., PREITE A. 2020c, *Nuovi dati sul Neolitico nella Valle del Cervaro in località Giardinetto (Orsara di Puglia)*, in Kalkas 2, pp. 11-26.

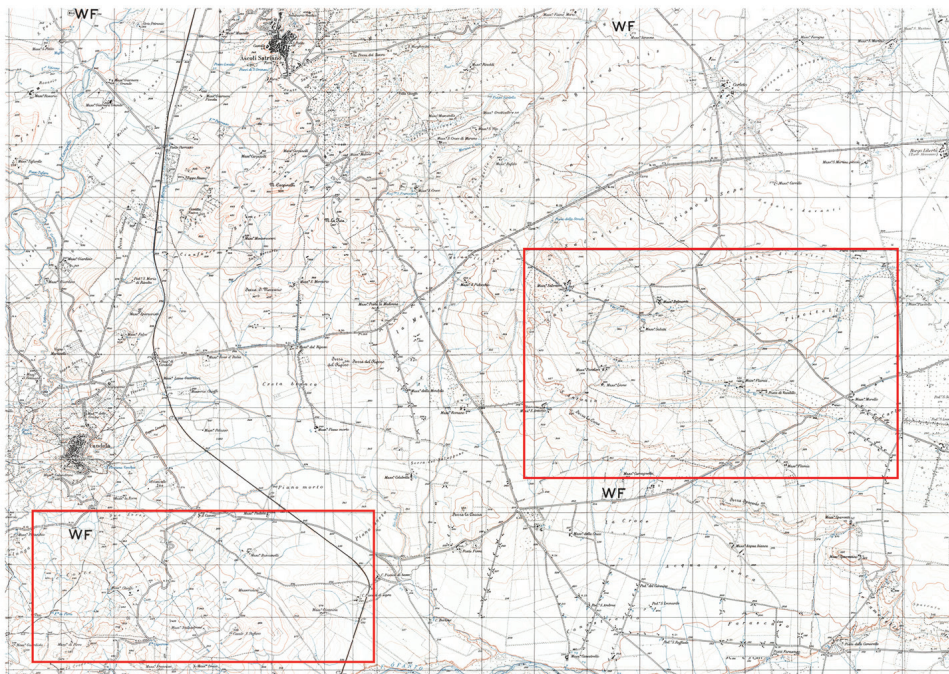
WHITEHOUSE R. D. 2013, *The chronology of the Neolithic ditched settlements of the Tavoliere and the Ofanto valley*, in PEARCE M., WHITEHOUSE R. D., a cura di, *Rethinking the Italian Neolithic*. Accordia Research Papers Special Issue 13, London, pp. 57-78.



A. Indicazione dei siti.



B. Troia - Orsara di Puglia, stralcio IGM con posizionamento dei siti.

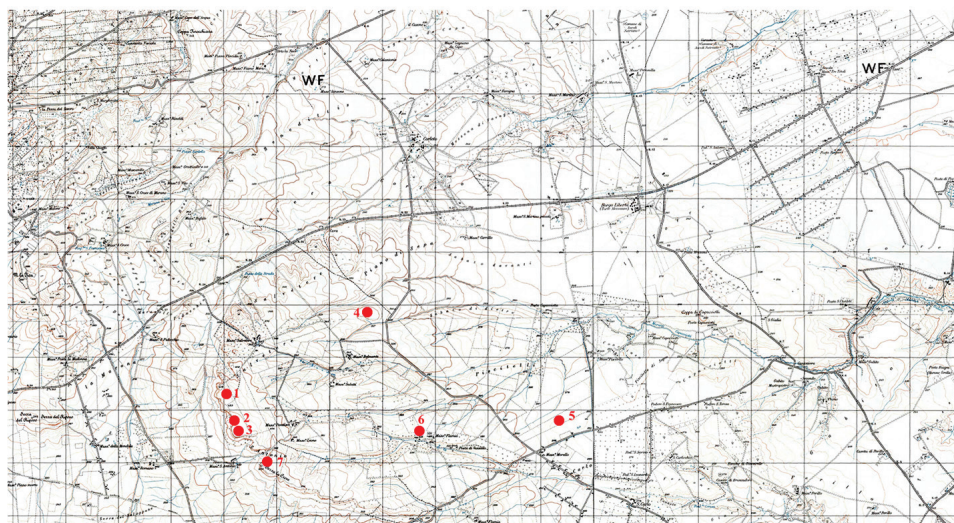


C. Candela - Ascoli Satriano, stralcio IGM con localizzazione delle aree analizzate.

Fig. 1.

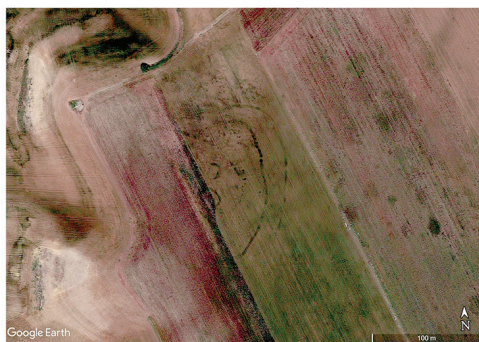


A. Candela, loc. Piano Morto, ortofoto Agosto 2017 con indicazione dell'area indagata (Fonte immagine: GoogleEarth)



B. Ascoli Satriano, stralcio IGM con indicazione dei siti analizzati.

Fig. 2.



A. Ascoli Satriano, loc. Salvetere, sito 1
(Fonte immagine: GoogleEarth)

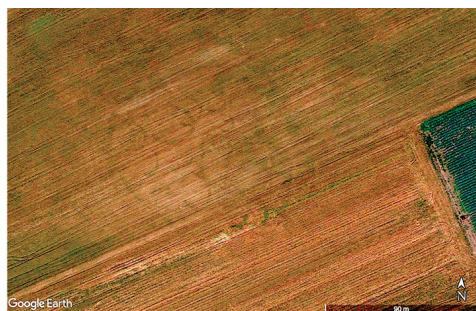


B. Ascoli Satriano, loc. Salvetere, vista della piana ofantina
dal sito 3.



C. Ascoli Satriano, loc. Belmonte, sito 4 (Fonte immagine: GoogleEarth).

Fig. 3.



A. Ascoli Satriano, loc. Piscitelli, sito 5
(Fonte immagine: GoogleEarth)



B. Ascoli Satriano, loc. Mass. Flamia, sito 6
(Fonte immagine: GoogleEarth)



C. Ascoli Satriano, loc. Serra la Croce, sito 7 (Fonte immagine: GoogleEarth).

Fig. 4.



A. Orsara di Puglia, ortofoto dell'area di Giardinetto con indicazione delle aree con evidenze neolitiche (Fonte immagine: GoogleEarth).



B. Orsara di Puglia, loc. Giardinetto, una delle strutture neolitiche dell'Area 2 a fine scavo.



C. Orsara di Puglia, loc. Giardinetto, una delle strutture neolitiche rinvenute nell'Area 2.

Fig. 5.



A. Troia, la piana del Cervaro - Sannoro vista da Monte Calvello con indicazione dell'area indagata.



B. Troia, loc. Montevergine - Torre de Rubeis, ortofoto con i fossati e le aree indagate.

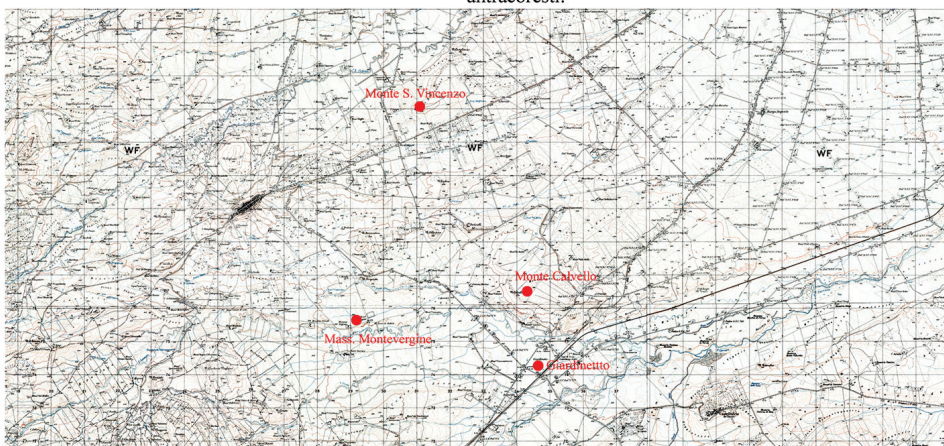
Fig. 6.



A. Troia, loc. Montevergine - Torre de Rubeis, panoramica di uno dei settori indagati.



B. Troia, loc. Montevergine - Torre de' Rubeis, in alto la grotticella eneolitica che insiste su una fossa neolitica; in basso un tratto del fossato che ha restituito abbondanti antracoresti.



C. Valli del Cervaro e Celone, indicazione dei villaggi neolitici su stralcio IGM.

Fig. 7.

INDICE

ARMANDO GRAVINA, EUGENIA ISETTI, GIULIVA ODETTI, DONATELLA PIAN, IVANO RELLINI, GUIDO ROSSI, ANTONELLA TRAVERSO <i>Modalità di occupazione neolitica nel Tavoliere nei dati delle ricognizioni di superficie di Santo Tiné: work in progress</i>	pag. 3
ITALO M. MUNTONI, ANNA M. TUNZI, NICOLA GASPERI, MARIANGELA LO ZUPONE, FRANCESCO M. MARTINO, TANIA QUERO <i>Sistemi insediativi tra Neolitico ed età del Rame nel Subappennino daunio meridionale, tra Ofanto e Cervaro</i>	» 25
ARMANDO GRAVINA <i>Alcuni modelli di insediamento nel Gargano e nella valle del Fortore nel corso del Neolitico e nell'età dei Metalli</i>	» 45
ROBERTO FILLORAMO, ARMANDO GRAVINA, ITALO MARIA MUNTONI <i>Tra il Fortore e le pendici occidentali del Gargano: nuove indagini insediamentali dal Neolitico all'antica Età del Bronzo.</i>	» 93
SUE HAMILTON, RUTH WHITEHOUSE <i>Paesaggi sociali del Tavoliere neolitico: gerarchia o egualitarismo espansivo?</i>	» 119
EUGENIA ISETTI, LUIGI COPPOLECCHIA, NICOLA LEONE, DONATELLA PIAN, IVANO RELLINI, GUIDO ROSSI, ANTONELLA TRAVERSO <i>Strutture ipogeiche e raccolta delle acque da Grotta Scaloria e Grotta Occhiopinto</i>	» 137

ITALO MARIA MUNTONI, DOMENICO OIONE, GIORGIA APRILE, VITTORIO MIRONTI, RACHELE MODESTO, MILENA SAPONARA <i>Evidenze insediative di facies Palma Campania in relazione ai livelli di "Pomici di Avellino" nei territori di Deliceto e di Orsara di Puglia (Subappennino daunio, Foggia)</i> . . .	pag. 151
ALBERTO CAZZELLA, GIULIA RECCHIA, ENRICO LUCCHI <i>Il paesaggio intorno a Coppa Nevigata durante l'età del Bronzo</i>	» 173